

1. Presentazione

di Tiziano Treu

La raccolta di questi contributi testimonia l'interesse della Margherita per il mondo delle professioni, per le sue trasformazioni e per la riforma delle sue regole. Si tratta di temi troppo a lungo trascurati dalla politica, per un pregiudizio storico che ha fatto coincidere il mondo del lavoro con il lavoro subordinato. Un tale pregiudizio è stato coltivato soprattutto dalla sinistra, ma non è stato contrastato fino a tempi recenti neppure dalle altre componenti della cultura e della politica riformista. Queste hanno sottovalutato la crescente importanza economica e sociale del lavoro autonomo, e di quello professionale in specie, con la conseguenza di perdere i contatti con milioni di persone sempre più centrali per lo sviluppo della società della conoscenza.

Lo dimostrano le difficoltà dei tentativi di riforma avviati dal centro sinistra nella scorsa legislatura, le incomprensioni reciproche, i veri e propri errori di impostazione nel perseguire il duplice obiettivo che ci proponiamo: quello di modernizzare gli ordini e di valorizzare le nuove professioni. Da allora però il dialogo e l'azione per superare queste difficoltà si sono sviluppati con crescente consapevolezza da parte nostra e ci auguriamo anche delle varie componenti dei mondi professionali, vecchi e nuovi.

Gli scritti qui raccolti riflettono questa maggiore consapevolezza, illustrano alcune linee di tendenza condivise, anche se mantengono differenze di impostazione su aspetti di varia importanza. Per questo l'impegno deve continuare alla ricerca del massimo consenso possibile. Noi abbiamo avviato l'elaborazione di una linea riformatrice che è sfociata in due proposte di legge alla Camera e al Senato, di cui sono relatori due parlamentari della Margherita, che intervengono nel volume.

Abbiamo sviluppato un'intensa attività di confronto con tutte le rappresentanze del mondo delle professioni e con il governo, nell'interno della Margherita e nell'Ulivo. Lo abbiamo fatto con spirito costruttivo e con fiducia nella concertazione quale metodo di soluzione dei grandi problemi sociali.

Le nostre proposte si inseriscono nella strategia – più generale- che ci è propria, di valorizzazione di tutte le forme di lavoro, di riconoscimento della loro diversità, di sostegno del loro sviluppo e di tutela dei loro bisogni. In questo senso la riforma delle professioni rappresenta per noi una componente importante della riforma dei mercati del lavoro. Si collega con le nostre iniziative legislative per una Carta dei Diritti o Statuto dei Lavori che intendono integrare, adattandole, le regole e le tutele sviluppate nel secolo scorso per il solo lavoro subordinato.

I capisaldi di questa riforma sono sviluppati ampiamente nel volume: costruzione di un sistema professionale effettivamente duale, basato sulla modernizzazione degli ordini, per lo svolgimento di funzioni di tutela dei soli interessi generali, e sul riconoscimento e valorizzazione delle nuove professioni; eliminazione delle riserve più anacronistiche e dei numeri chiusi, sviluppo delle società professionali, nuove *chances* per i giovani nell'accesso alle professioni, una politica economica attiva di sostegno a tutte le professioni, diretta a potenziare la qualità e il contributo alla società della conoscenza e alla 'buona' occupazione, formazione permanente mirata capace di alimentare le potenzialità innovative; adeguate tutele per le figure professionali nuove esposte a forti rischi di precarietà, quali i co.co.co. (che vanno sostenuti e aiutati a inserirsi nel mondo professionale secondo le loro varie vocazioni e non semplicemente etichettati diversamente quali lavoratori a progetto come fa la recente legge n. 30 del governo).

Le nostre proposte di riforma si distinguono da quelle del centro destra nel metodo, perché le volgiamo affermare con la concertazione, e nel merito, e perché intendono promuovere una concorrenza regolata ma effettiva, superando le tendenze corporative tuttora diffuse e accarezzate dal governo e perché perseguono uno sviluppo altrettanto regolato ma di qualità.

Non è la ricerca della concertazione e di soluzioni equilibrate che impedisce le riforme, come pretende il governo non solo in questa materia; sono le sue contraddizioni e ambiguità che hanno impedito a questo esecutivo di presentare dopo oltre due anni in Parlamento, le sue stesse proposte e che impediscono tuttora di indicare una ancorché generica linea di impegno nel DPEF 2004/2007 appena presentato alle Camere.

Noi presentiamo proposte ragionevoli, moderne, largamente verificate con il mondo delle professioni. Esse sono in grado di aprire ai giovani e ai meno giovani spazi per l'innovazione e per l'occupazione: e di contribuire così agli obiettivi principali dell'Europa segnati a Lisbona, che possono essere raggiunti solo sfruttando le grandi risorse professionali proprie del nostro Paese e dell'Europa.

Un'opposizione responsabile come la nostra deve sfidare il Governo su questo terreno; e proprio perché responsabile saprà essere intransigente.

